



Chi trova un amico...

"Nonno Toni!" esclamò Tino. "Sono pronto. Che storia leggiamo stasera?"

Lo scalpiccio dei piedini sulla scala echeggiò per tutta la casa. Tino entrò di corsa, già in pigiama, ansioso di ascoltare una storia.

Saltò in braccio al nonno e si accomodò per benino.

"Tanto tempo fa", cominciò il nonno, "in fondo al mare..."



...viveva una sirenetta di nome Camilla. Aveva lunghi capelli neri come la notte, e una bella coda coperta di brillanti squame viola.

In un certo senso, però, Camilla era diversa dalle altre sirene, perché era molto, molto piccola, la più piccola di tutte.

Il papà e la mamma le volevano molto bene. Vivevano tutti nel regno subacqueo di Shadda.



Il regno di Shadda era bellissimo; lo governavano il re Ortan e la regina Zaria, che erano entrambi saggi e gentili. Tutte le sirene e i tritoni vivevano insieme in un bel castello sottomarino.

Il luogo preferito di Camilla era la torre. Lassù Camilla si sedeva a cantare le sue canzoni preferite mentre osservava tutto quel che succedeva giù in basso.





I migliori amici di Camilla erano Ippo, un cavalluccio marino, e Pinza, un granchio. I tre avevano un nascondiglio speciale tra gli scogli, che solo loro conoscevano. Quando erano insieme si divertivano un sacco.

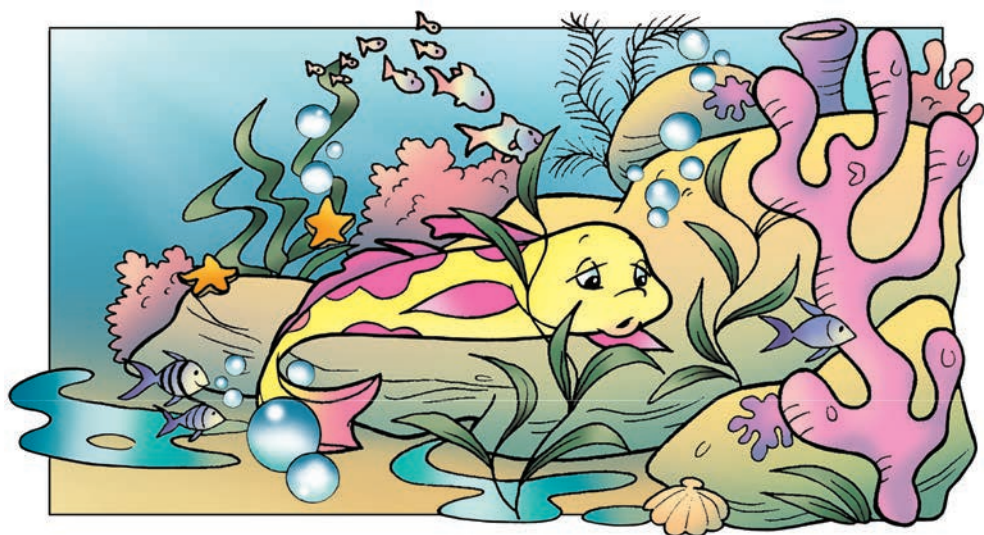
Un giorno Camilla si sentì sola perché Pinza e Ippo non erano andati a trovarla. Nuotò fino al suo nascondiglio e cominciò a cantare una canzoncina per tirarsi su. Di solito funzionava, ma questa volta non servì a niente.

Giù in basso, nel grande castello, vedeva le persone che facevano i preparativi per una celebrazione, appendendo decorazioni e preparando il cibo. Tutti erano molto affaccendati.

Sono stanca di essere così piccola, pensò Camilla. Vorrei essere come tutte le altre sirene, così potrei aiutare a preparare la festa.

Cominciò a piangere. *Non piaccio a nessuno, tranne che a Ippo e Pinza e non sarò mai in grado di fare niente per il re e la regina, perché sono così piccola.*





Non molto lontano c'era la grande scogliera colorata dove vivevano tanti pesci e altre creature del mare. Fra di loro c'era in particolare un pesce che sembrava solo e smarrito, un piccolo ghiozzo di nome Goby.

Spesso Goby si nascondeva in mezzo ai coralli, dov'era quasi invisibile. Si nascondeva perché era molto timido.

“Mi piacerebbe avere un amico”, singhiozzò Goby, “ma non ne ho neanche uno. Mi chiedo se qualcuno mi vorrebbe come amico. Probabilmente no, perché chi vorrebbe essere amico di un pesciolino come me?”

Improvvisamente Goby sentì un gran trambusto in lontananza, proveniente dal castello sottomarino.

Chissà cosa sta succedendo al castello, pensò. Forse dovrei andare a dare un'occhiata.

Uscì in fretta da sotto i coralli e andò a sbattere contro il vecchio pesce palla.

“Scusami, Palla”, balbettò.

“Dovresti stare un po’ più attento”, rispose il vecchio Palla.

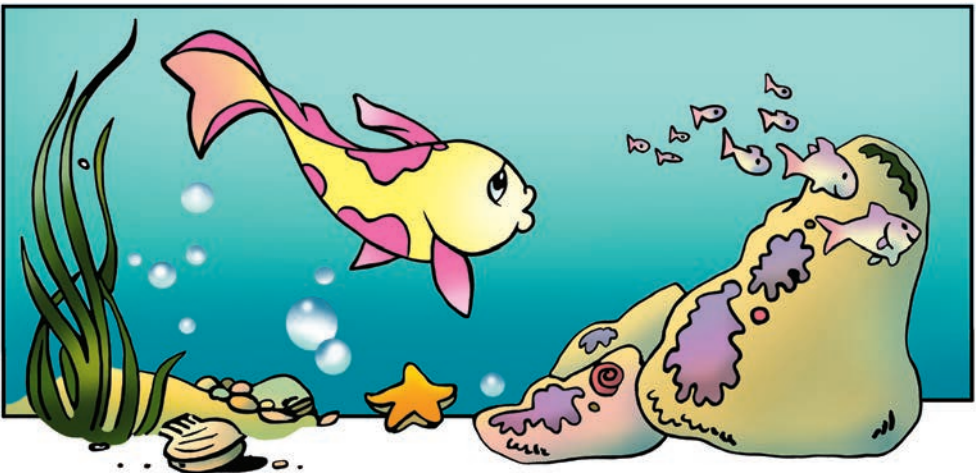
“Scusa”, ripeté Goby.

“Mi sembri un po’ impaziente. Dove stai andando?”

“Ho sentito del rumore provenire dal castello. Sai cosa succede?”

“Da quel che ho sentito, oggi il piccolo principe Cadis compie cinque anni. Tutto il regno è affaccendato nei preparativi. Vai anche tu alla festa?” chiese Palla.

“Non so se posso”.



"Certo che puoi! Non hai sentito? Sono stati invitati tutti i pesci e le creature marine della zona, quindi anche tu, Goby".

"Allora darò un'occhiatina, ma non credo che mi fermerò".

"E perché no?"

"Non saprei che cosa fare e probabilmente mi sentirei di troppo".



Ci fu un attimo di silenzio, poi con una risatina e un cenno di pinna Palla disse: "Ah, Goby, gli amici non ti cadono addosso, devi andare a cercarteli!"

"Ma non sono capace di farmi degli amici", replicò Goby.

Il vecchio Palla ridacchiò. "Non devi preoccuparti, basta che tu sia cordiale e amichevole – e quella cordialità e amicizia contagheranno gli altri, che avranno voglia di esserti amici".

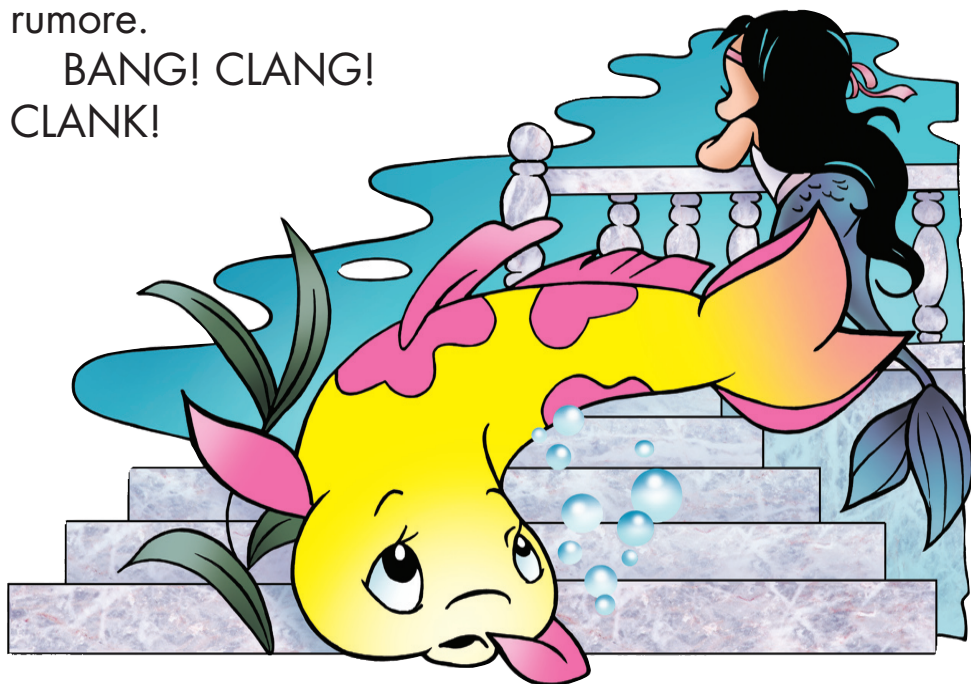
"Grazie, Palla", disse Goby mentre guizzava via in direzione del castello.



Mentre si avvicinava al castello, Goby sentiva il suono di gente che chiacchierava e rideva. Si sentì improvvisamente timido e nuotò fino in cima alla torre per allontanarsi dalla folla. Lassù notò una sirenetta tutta sola che singhiozzava.

Subito Goby decise di andarsene. *Sono sicuro che non vuole essere disturbata proprio adesso!* pensò. Ma nella fretta di andarsene sbattè la coda contro uno scaffale, che cadde facendo un gran rumore.

BANG! CLANG!
CLANK!



Camilla si girò e vide un pesciolino colorato che nuotava via di corsa. Curiosa, lo seguì.

"Chi sei?" gli chiese.

Goby si voltò. "Chi, io?", rispose con un vocino timido.



Camilla rise. "Sì, e chi se no?!"

"Mi chiamo Goby", rispose lui.

"Piacere di conoscerti, Goby".

"Piacere mio". Goby si fece coraggio. "Scusami per il mezzo disastro".

"Non preoccuparti", disse Camilla. "Anch'io sbatto spesso contro quello scaffale. Possiamo raccogliere le cose insieme".

Goby si sentiva molto timido, ma si ricordò cosa gli aveva detto il vecchio Palla, così decise di provare a seguire il suo consiglio.

"Vieni qui spesso?" chiese a Camilla.

"È il mio posto preferito", rispose lei, "ma questa è la prima volta che ti vedo. Sei mai stato quassù?"

"Sì. Ma è da un po' che non ci vengo".

"C'è un panorama bellissimo", disse Camilla, guardando oltre il parapetto della torre. "Da qui si vede tutto quello che succede nel castello".

I due si misero a guardare il movimento giù in basso.

"Perché non sei giù con gli altri?" chiese Goby. Camilla abbassò lo sguardo. "Non mi vedi? Sono la più piccola di tutti, sono anche un po'

goffa e sembra che spesso sono di troppo. A volte mi prendono in giro perché sono così piccola".

"Be', non sei poi tanto piccola", disse Goby.

"Guarda, anch'io sono

piccolo".

"Camilla

... Camilla!" – Due

voci si sentirono nella torre.

"Chi sono?", chiese Goby.



"Oh, sono Ippo e Pinza", rispose Camilla.
"Vieni, Goby, ti presento i miei amici".

"Uno nuovo, a quanto pare", disse Pinza.

"Si chiama Goby", replicò Camilla con un sorriso. "Ci siamo appena conosciuti, Pensavo che forse possiamo fare qualcosa tutti insieme. Che ne pensate?"

"Sì!" rispose Ippo con entusiasmo. "È bello avere più compagnia".

Il vecchio Palla aveva ragione. Goby non si sentiva più triste e solo come prima: fermandosi a fare amicizia con Camilla aveva trovato anche lui dei nuovi amici.





“Mi piace fare amici”,
disse Tino, quando
nonno Toni chiuse il
libro.



Morale

L'amicizia è un dono di Dio. Quando ci apriamo agli altri, facciamo amici e siamo felici anche noi.